

Calcio

Stasera sei partite e uno spareggio per qualificarsi ai mondiali

Mezza Europa a caccia del Messico

In campo 12 stranieri d'Italia

ROMA — Ancora un mercoledì di grande calcio internazionale. In campo quattordici nazionali, alcune delle quali si giocano l'ammissione ai campionati del mondo di Città del Messico.

Siamo giunti ormai agli sgoccioli. Stanno per essere tirate le somme, dopo due anni di fatiche e di partite accanite. Sarà anche un festival degli stranieri d'Italia. In dodici (Hateley, Wilkins, Francis, Elkjaer, Laudrup, Berggreen, Brady, Stromberg, Corneliusson, Kieft, Rummenigge e Briegleb) scenderanno sui campi di mezza Europa, portando ognuno una fetta di calcio e di esperienza italiana. Ormai l'Italia domina il mondo della pedata.

Sempre restando nell'ambito europeo, occorre ricordare che domani a Vienna si riunirà la giunta esecutiva della Uefa. All'ordine del giorno: l'accettazione o meno dell'iscrizione dell'Inghilterra ai campionati europei del 1988. Dopo i tragici fatti di Bruxelles in occasione della finale della Coppa dei campioni fra Juve e

Liverpool, l'Uefa ha bandito per lungo tempo da tutti i tornei tutte le squadre inglesi di club e le rappresentative nazionali. Una pena molto dura, che ha coinvolto anche chi non aveva responsabilità. Probabilmente ci sarà una piccola marcia indietroti.

Ma torniamo al mercoledì internazionale e vediamo il suo programma e cosa potrà accadere.

Prima di tutto a Bruxelles, nello stadio del Park Astrid (la Fifa per una questione di carattere etico ha chiesto di non giocare all'Heysel), si disputerà la prima partita di spareggio per la qualificazione ai mondiali fra Belgio e Olanda. Un solo italiano in campo: Kieft. La posta in palio è molto alta, quindi meglio non avventurarsi in pronostici. Può accadere di tutto.

Le altre sfide in programma riguardano il gruppo due, il tre e il quattro, con due confronti per gruppo. Nel due, qualificata la Rfg (11 punti, 6 partite) ormai da tempo, resta ancora un posto a disposizione e sono molte candidate ad accaparrarselo.

Si tratta del Portogallo (8 punti, 7 partite), della Svezia (7 punti, 6 partite) e della Cecoslovacchia (5 punti, 6 partite), anche se quest'ultima sembra un fantino tagliato fuori, contando un distacco quasi incolmabile. Oggi potrebbe essere un'occasione d'oro per gli svedesi, che potrebbero mettere, in caso di successo o quanto meno di pareggio in Cecoslovacchia, le mani su quel secondo posto, attualmente in possesso del Portogallo, che conta una partita in più, ma che dovrà oggi vedersela con la Rfg di Rummenigge e Briegleb, con tutti i rischi che ne potranno conseguire. Nel gruppo tre non dovrebbe avere difficoltà l'Inghilterra che avrà in campo ben tre italiani: Hateley, Wilkins e Francis contro i modesti turchi. I bianchi ormai hanno la qualificazione in tasca. Gli manca soltanto l'ausilio della matematica. C'è però un'altra partita, Romania-Irlanda del Nord, entrambe con 4 punti e 6 partite che è una specie di spareggio per il secondo posto, attualmente occupato dalla Finlandia che ha un punto e due partite in più.

Infine il sesto girone. Come negli altri due, anche qui due partite in programma con tre squadre vivamente interessate al discorso Messico. A Mosca, arbitro Casarin, Urss-Est con Brady in campo. Tutte e due hanno sei punti e sei partite e sono quindi sullo stesso piano. Avanti a loro c'è la Danimarca con 7 punti e sei partite e la Svizzera anche lei con 7 punti ma 7 partite.

È una partita dal chiaro sapore della gara ad eliminazione. Chi si fermerà è perduto. Una bella occasione, viste le circostanze potrebbe averla la Danimarca di Elkjaer, Laudrup e Berggreen, che sarà ospite della Norvegia, l'unica ad essere ormai quasi tagliata fuori da ogni discorso. Se i danesi riuscissero a vincere sono a cavallo. Buono anche il pari. Gli permetterebbe di tenere a bada le rivali.

Il calendario odierno prevede anche due partite con l'Austria, Jugoslavia e Scozia Ddr. Anche qui due stranieri d'Italia in campo, Schachner con l'Austria e Souness con la Scozia.



Lo Juventino Laudrup con la maglia della Danimarca

Under 21 azzurra in Lussemburgo per qualche gol in più

LUSSEMBURGO — Una nazionale italiana «Under 21» molto aggressiva si prepara ad affrontare oggi il Lussemburgo (iv ore 19.30 Rai 3), allo stadio comunale della capitale del granduca.

Il direttore tecnico degli «azzurri» Azeglio Vicini ha infatti deciso di affiancare alle punte della Sampdoria Roberto Mancini e Gianluca Vielli, l'attaccante del Pisa Paolo Baldieri. Se la vittoria degli «azzurri» appare infatti probabile, contro avversari modesti, gli italiani puntano a segnare il maggior numero di reti possibile, per garantirsi maggiori «chances» di qualificazione ai quarti di finale del torneo Uefa «Espoirs».

La squadra italiana è arrivata a Lussemburgo lunedì e si è allenata ieri mattina sotto un cielo grigio, su un campo appassito dalla pioggia. L'infesa messa in mostra è apparsa ottima, la forma è buona: nessuno dei giocatori convocati denuncia infortuni, anche se, per prudenza, Vicini preferisce lasciare in panchina Roberto Donadoni, che risente di una botta al ginocchio.

Il morale degli «azzurri» sembra eccellente. I giocatori della Sampdoria, Matteoli, Mancini, Vielli, sembrano dimenticare le difficoltà che la loro squadra sta attraversando. Nell'allenamento di ieri l'interista Riccardo Ferri è apparso in condizioni particolarmente brillanti. Toccherà a lui il compito più difficile, quello di marcare la mezz'ala lussemburghese Guy Peilers, l'unico professionista della nazionale granducuale, in forza allo Standard di Liegi.

Nel girone di qualificazione del torneo Uefa «Espoirs», Italia e Belgio sono appiate al primo posto, con la stessa differenza reti. Le partite già giocate sono Belgio-Lussemburgo 5 a 1, Belgio-Italia 1 a 1, Italia-Lussemburgo 5 a 1.

Europeo dei gallo a Eboli tra De Leva e Limarola

Pugilato

Dalla nostra redazione NAPOLI — Difenderà la corona europea del gallo sotto il tendone del circo Togni, ad Eboli. Ciro De Leva, pugile-tassista, ha dato appuntamento allo sfidante questa sera alle 22.30 al centro del quadrato. Alain Limarola, francese, coraggioso pretendente allo scettro dell'«Ecolino» della Sanità, avrà vita dura. Diversi gli obiettivi, Limarola combatterà per conquistare il titolo; De Leva, oltre che per conservare la corona, cercherà di battere l'avversario per acquistare qualche altro mattone della casa che sogna di acquistare.

«La casa proprio non vogliono farmela comprare — dice scherzosamente il campione —. Di questo passo, con i pochi avversari che trovo con i pochi incontri che mi propongono, dovrò fare a pugni sino a 60 anni per realizzare questo sogno».

Difesa volontaria del titolo, quello di sfidante impegno che il pugile napoletano dovrebbe onorare senza troppi affanni. Liquidata la formalità, De Leva dovrebbe poliziarlo con il suo Giltbody per la difesa ufficiale.

«Meglio pensare prima ai match di questa sera — ammonisce il taxi-difensore —. Non esistono combattimenti facili, nel pugilato può accadere di tutto, anche se sono fiducioso sulle mie condizioni e sull'esito dei match di questa sera».

Da bordo ring avrà l'incoraggiamento di Patrizio Oliva, i due sono legati da amicizia, fra i due sono inseparabili in palestra e nella vita.

«In questo momento Ciro non lo batte nessuno — profetizza lo sfidante ufficiale al campione del mondo del superleggero —. È carismatico ed ha acquistato uno stile di vero campione. Dopo Giltbody, sarebbe il caso di pensare al mondiale. Ma non c'è fretta...».

Zico è in ospedale Socrates fermo 3 mesi

RIO DE JANEIRO — Continua la «via crucis» dei brasiliani Zico e Socrates: il primo è stato ricoverato a Los Angeles e il secondo potrà riprendere a giocare soltanto nell'86. Zico è in un ospedale della città americana — dove il Flamengo è in tournée — e dovrà essere operato al ginocchio sinistro. Per quanto riguarda Socrates, il fiorentino medico conterà l'operazione di lunedì prossimo gli sarà tolto il gesso, ma si prevedono lunghi tempi per il recupero fisico. Le cure fisioterapiche continueranno sino alla metà di dicembre, quando il campionato brasiliano sarà ormai concluso.

Non so se il presidente del Campobasso, Molinari, oltre che avere i miliardi ha anche una bella voce, ma presumo di sì: i ricchi, in genere, possono avere tutto. Quindi, avendo una bella voce, ha cantato «Torna caro ideale torna un istante a sorridermi ancora». E, non proprio un istante: una settimana. E — lo avete capito — la faccenda del licenziamento dell'allenatore Mazzia, esonerato domenica, ripreso lunedì. Domenica era un naufragio, lunedì era la barca di salvataggio.

Veramente i dirigenti del

Sono il presidente e quindi... posso

Campobasso avevano fatto di tutto per farlo affogare: avevano interpellato De Sisti, Mazzetti, Riccomini, Carosi, ma questi avevano tutti fatto il gesto dell'atleta che si dèrge, celebre scultura elenica che immortalava un atleta il quale tende un braccio in avanti e con la mano

stranare dai cani. Se Mazzia fosse stato miliardario come Molinari avrebbe dovuto — come dicono a Milano — caccargli in un occhio, ma non lo è ed è rimasto. Domenica tornerà in panchina nel megastadio di Campobasso, terminato in primavera, perché con l'estate prossima il Campobasso dovrà essere in serie A e costruito in previsione del fatto che le soddisfazioni del campionato solleciteranno altri tipi di soddisfazioni, per cui in breve tempo la popolazione della città aumenterà vertiginosamente: lo stadio ha quasi 12 posti di quanti siano gli abitanti. Ma è costato una barcata di soldi e per rientrare nelle spese, il presidente che vuole andare in A, ha venduto i gioielli della B, Tacchi e Prognà. La squadra è rotolata all'ultimo posto e lui ha fatto una brutta figura, poi ha licenziato l'allenatore e ne ha fatto un'altra, poi ha cercato i sostituti che gli hanno detto ciccia e quindi ne ha fatto un'altra ancora, allora ha richiamato l'allenatore che aveva licenziato e ha fatto la quinta. Ad maiora, presidente.

Sudafrica, G.P. tra le polemiche

In un clima da smobilitazione la corsa senza Renault e Ligier

Automobilismo

JOANNESBURG — In un clima da vigilia ancora dominato da polemiche e tensione (eri a Athole, quartiere meticcio, la polizia ha aperto il fuoco uccidendo almeno tre persone), le scuderie di Formula Uno sono arrivate in Sudafrica per il Gran Premio in programma sabato. La Ferrari è stata la prima squadra a giungere con tre vetture. In ogni caso sarà un Gran Premio in tono dimesso. Non fosse altro per le defezioni già sicure (assenti i team francesi «Renault» e «Ligier»), il campionato ha a questo punto poco da dire.

Sudafrica «per motivi umanitari», pur stemperando la polemica, aggiungendo di essere dei professionisti allegri ad impegni ben precisi. Unico motivo di reale interesse sportivo resta quello legato al mondiale costruttori. La classifica è attualmente guidata dalla McLaren con 86 punti, seguita dalla Ferrari a 9 punti. Più staccata la Lotus a 71 punti.

Le prove ufficiali cominceranno domani nel primo pomeriggio, mentre la seconda sessione è fissata per venerdì.

In vista nel contestato Gran Premio, la cui effettuazione è diventato motivo di orgoglio per i dirigenti dello

Stato razzista, sono stati effettuati lavori di ristrutturazione della pista di Kyalami. Sono stati spesi circa 700 milioni di lire per l'ampliamento del box. Era stata la Fisa (Federazione internazionale sport automobilistico) a lamentare la pericolosità della stretta che immetteva i piloti al box a velocità troppo sostenuta. Anche le tribune degli spettatori sono state ampliate.

Il Gran Premio di disputerà su un totale di 311,904 chilometri, pari a 76 giri del tracciato che misura 4.104 metri. A livello di prestazioni il giro più veloce in prova spetta al brasiliano Nelson Piquet che l'anno scorso alla

guida della sua Brabham-Bmw BT 53 ha girato in 1'04"448 alla media di 227,750 chilometri all'ora. Il record in gara è appannaggio invece del neoridato Prost che nel 1982, al volante di una Renault RE 30, ha coperto un giro in 1'08"278 alla media di 216,385 kmh. La Rai trasmetterà in diretta la 15ª prova del campionato del mondo di F1. Il collegamento avrà inizio sabato dalle ore 13,15 sulla Rete 2. Anche Telemontecarlo trasmetterà in diretta il Gran Prix. Archiviato Kyalami la carovana di Formula Uno di trasferirà in Australia dove è in programma il 3 novembre l'inedito GP d'Australia ad Adelaide.



Il neo campione del mondo Alain Prost

ROMA — Va indebolendosi il «braccio di ferro» tra gli arbitri di basket e la Federazione (e il Cia, cioè il Comitato arbitri, l'organo che li governa). Non c'è ancora la soluzione della «vertenza», ma si sta lavorando per arrivare ad uno sbocco positivo. Intanto questa sera le partite di Coppa Italia si disputeranno senza subire ritardi (si ricorderà che domenica scorsa le gare di campionato sono iniziate con 15 minuti di ritardo) e altrettanto dovrebbe avvenire domenica a meno di colpi di scena.

È questa la sostanza della conferenza stampa tenuta ieri dall'Associazione degli arbitri (l'Alap) convocata per chiarire gli aspetti della controversia poiché, a parere dei «fischietti» la «rivolta» è stata interpretata in modo non proprio corretto. O più semplicemente gli arbitri hanno sentito il bisogno di giustificare una protesta che ha raccolto pochi consensi.

Armando Pinto che dell'Alap è il presidente ha puntualizzato in quattro punti i motivi che hanno portato alla rottura. Eccoli: 1) Dignità dell'arbitro. Subito il sorteggio, gli uomini in grigio hanno chiesto di avere una collocazione non semplicemente rappresentativa all'interno del Consiglio direttivo del Cia, che peraltro deve ancora essere nominato. Non per potere veri, essi dicono, ma per instaurare un maggior clima di collaborazione. 2) Giustizia sportiva. Gli arbitri lamentano che il pagamento dell'ammenda al posto delle squalifiche incoraggi, invece di prevenire, gli incidenti. Inoltre vogliono che la

Verso una soluzione la «vertenza» degli arbitri

Basket

loro testimonianza al giudice di prima istanza venga verbalizzata o registrata per evitare che ci siano più sospese di quanto si desidera. 3) Il giudice di prima istanza. Reclamano giudizi più omogenei e la possibilità di parlare negli spogliatoi per spiegare il loro operato ai commissari. 4) Aspetto economico. Non è quello principale è stato più volte detto da Pinto e dagli altri. La federazione offre 350 mila lire lorde (90.000 per 3 pasti, 60.000 per il pernottamento, 200.000 gettone di presenza). Gli arbitri chiedono che siano nette in altre parole 450 mila lire lorde. Quattro punti che sono stati sottoposti da alcuni mesi all'attenzione di Luciano Acciari, presidente del Cia, e di Enrico Vinci presidente federale. Una sottile neatura, questa degli arbitri, per respingere l'accusa di uno sciopero selvaggio e di irresponsabilità per la protesta di domenica scorsa. Adesso sembra che i contrasti si stiano smussando. Verrebbe da dire: molto rumore per nulla.

STASERA COPPA ITALIA — Stasera (20.30) partite di andata degli ottavi di finale di Coppa Italia. Questo il programma: Marr Rimini-Scavolini Pesaro; C. Riunite Reggio E.-Granarolo Bologna; Miat Napoli-Mobilgirgi Caserta; Benetton Trviso-Lib. Livorno; Pall. Livorno-Sinac Milano; Viola Reggio C.-Bancoroma; Fantoni Udine-Areoxons Cantù; Segafredo Gorizia-Divarese Varese. I ritorni mercoledì 23 e giovedì 24 ottobre.

Brevi

Wurtz arbitro di Juventus-Verona
L'arbitro francese Robert Wurtz arbitrerà la partita di ritorno degli ottavi di finale della Coppa dei Campioni Juventus-Verona. È la prima volta che dirigerà una partita a porte chiuse, ha affermato.

Torneo di Alassio: pareggiano gli azzurri
S'è conclusa 2-2 la partita inaugurale del torneo internazionale di Alassio, riservato agli «Under 18», fra Italia e Olanda. I gol portano la firma di Lerda (2) per gli azzurri e Lindauer e Durn per gli olandesi. Nel secondo incontro della giornata la Scozia ha battuto il Belgio per 3-1.

Totopronostici: congresso a Roma
Lunedì prossimo, il presidente del Coni Franco Carraro inaugurerà a Roma, il decimo congresso internazionale «Intertoto», che si concluderà venerdì 25.

Torneo internazionale a Roma
Nasce a Roma la quarta coppa, un torneo riservato a club vincitori di qualche competizione continentale. Otto società: Roma, Fiorentina, Amburgo, Ajax, Feyenoord, Valencia, Saragozza e Dinamo di Zagabria, si riuniranno oggi per discutere ed approvare il regolamento.

Mercoledì 23, Bancoroma-Viola di Coppa
La Lega ha anticipato a mercoledì 23 la partita di Coppa Italia di basket Bancoroma-Viola. Si giocherà alle 20.30 al Palazzetto dello sport.

A Monaco di Baviera la finale Davis
Si svolgerà a Monaco di Baviera dal 20 al 22 dicembre la finale di Coppa Davis tra Germania Ovest e Svezia. Il match sarà ospitato al Palazzo dello Sport olimpico, in grado di accogliere 13 mila spettatori.

Una maratona per ricordare Pietri, piccolo grande campione

MILANO — È il 24 luglio 1908. Il piccolo uomo che entra nello stadio olimpico di Shepherd's Bush, a Londra, è un italiano di Carpi, il suo nome è Dorando Pietri. Sono le 17,18. Cammina, più che corre, con azione scomposta in preda a una crisi spasmodica, muove le gambe meccanicamente, come un automa. I centomila che assiepano lo stadio ammutoliscono. Nella pista in carbonella svolta a destra anziché a sinistra. Cade una prima volta proprio davanti alla tribuna coperta, priva di sensi. Viene rialzato e incitato a proseguire. Cade una seconda volta appena superata



Dorando Pietri

la prima curva e poi una terza, a metà curva, e viene nuovamente aiutato. Gli bagnano il corpo per rinfrescarlo. Sembra che stia per morire. Cade la quarta volta all'inizio del rettilineo, davanti alla tribuna reale, e cade di nuovo, per la quinta volta, a pochi metri dal traguardo. Lo aiutano ancora a rialzarsi e il megafonista lo sorregge mentre spezza il filo. Intanto in pista entra l'americano Johnny Hayes, colui che poi otterrà la vittoria dopo la squalifica del piccolo campione italiano.

Oggi, 16 ottobre, ricorre il centenario della nascita del piccolo grande campione, colui che ottenne e perse la vittoria nella drammatica maratona olimpica di Londra. Dorando Pietri nacque a Mandrio, frazione di Correggio in provincia di Reggio Emilia. Ma crebbe e divenne campione a Carpi, la sua città. Nacque in una famiglia povera e a 14 anni era già garzone nella pasticceria «Roma», sotto i portici della piazza.

Il suo nome sarà per sempre legato a quella celebre e drammatica maratona ma è altre che ha ingigantito la sua figura e infatti divenne professionista — e fu nuovamente squalificato perché allora era vietatissimo correre

per denaro, anche se molti lo facevano — e corse in America del Nord e del Sud. Si batté in sfide memorabili contro l'usurpatore Johnny Hayes che sconfisse quattro volte. Quelle sfide erano tremende perché corse al chilometro, su piste non più lunghe di 170-200 metri davanti a folle enormi. Erano sfide doppiamente tremende perché combattute, il più delle volte, da due soli atleti, senza tregua, sul filo del crepare: «Negli Stati Uniti fu applaudito da folle enormi e divenne il simbolo dell'Italia. Emigrante tra emigranti non deluse mai. Tra il 25 novembre 1908 e il 9 maggio 1909 corse cinque maratone, una cosa pazzesca. Ne fu così logorato da chiudere la carriera a soli 25 anni. Morì a Sanremo, dove gestiva un'autorimessa con servizio di taxi, il 7 febbraio 1942.

Domenica la cittadina di Carpi onora il suo Dorando ospitando il Campionato italiano di maratona in duplice versione: assoluta e amatoriale.

La stagione è lunga e il calendario delle maratone così fitto da apparire assurdo. E così non ci saranno né Orlando Pizzolato — che il 27 correrà a New York —, né Massimo Magnani, né Gian-

CASINÒ MUNICIPALE DI VENEZIA

dal 17 ottobre 1985

Le sale da gioco saranno trasferite nella sede invernale di CÀ VENDRAMIN CALERGI

Remo Musumeci